



Il paesaggio nell'arte e analisi de "La Sorgente" di Ingres

Precedentemente abbiamo trattato la "sezione aurea" nei dipinti. In questo numero vorrei parlare, invece, della storia del paesaggio nell'arte, anche perché molte figure che vedremo sono inserite in questa cornice.

Dunque, il paesaggio ha una lunga storia e compare nei dipinti a partire dalle civiltà più antiche: Egizi, Greci, Romani, ecc.

Ricordate quante figure degli Egizi sono inserite in un paesaggio stilizzato e intuitivo? Tuttavia, come genere indipendente, rappresentato secondo determinate caratterizzazioni, è relativamente recente.

Infatti, solo nel '500 negli elenchi delle opere in possesso delle famiglie patrizie compare la dizione "paesi" o "taolette di paesi". Addirittura, nientemeno che la "Tempesta" di Giorgione viene definita in uno di questi elenchi: "paesetto su tela con tempesta, una zingara e un soldato".

Se osservate la "Gioconda", le tante immagini, riportate in precedenza, i tanti San Sebastiano, le immagini di Botticelli e tanti altri, vi accorgete che il paesaggio è sempre presente come uno "sfondo". Ancora nello stesso '500 si nutriva un

Giotto, affresco Cappella degli Scrovegni, Padova



Dipinto della tomba di Sennehem a Deir el-Medina

certo disprezzo per esso. Infatti, a proposito dei pittori fiamminghi, il Vasari dice che "delle loro opere se ne trova persino nelle case dei ciabattini." Soltanto nel secolo successivo e cioè nel '600, il paesaggio assume la dimensione della vera e propria pittura da cavalletto.

All'inizio, a Firenze questo genere come dipinto a sé stante non ebbe grande fortuna. I paesaggi di Giotto sono solo elementi stilizzati di scarso rilievo agli effetti della narrazione. Mentre, poco distante, a Siena, nelle opere di Ambrogio Lorenzetti il paesaggio è già funzionale alla scena e un secolo più tardi nel San Sebastiano del Sodoma (Giovanni Antonio Bazzi) il paesaggio è realistico con le sue colline, i ruderi, i sentieri e le figurazioni di contorno.

Tutti questi elementi, se osservate bene l'immagine, avvolgono la figura del Santo e sono visti secondo una rigorosa prospettiva, che scandisce ritmicamente e armonicamente lo spazio sensibile e reale.

Bisogna aspettare la fine del '600 e il '700 perché gli artisti acquistino padronanza dei mezzi espressivi al fine di rendere la luce e l'atmosfera del momento. Ma, come spesso suole avvenire, alcuni esiti son altissimi, altri meno, soprattutto quando gli artisti vogliono rendere la realtà in modo foto-